

**MEDIAZIONE COMUNITARIA**  
DALLA COESISTENZA ALLA CONVIVENZA

# **VOCI DAL X CONGRESSO MONDIALE DI MEDIAZIONE**

**UNA VIA VERSO LA CULTURA DELLA PACE E LA COESIONE SOCIALE**

**A CURA DI DANILO DE LUISE E MARA MORELLI**



**ZONA**

**© 2016 Editrice ZONA snc  
edizione elettronica riservata**

**è VIETATA  
qualsiasi riproduzione o condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza autorizzazione della casa editrice**

*Voci dal X Congresso Mondiale di Mediazione:  
una via verso la cultura della pace e la coesione sociale*  
a cura di Danilo De Luise e Mara Morelli  
ISBN 978-88-6438-585-3

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Pec: [editricezonasnc@pec.cna.it](mailto:editricezonasnc@pec.cna.it)

Web site: [www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2015

# VOCI DAL X CONGRESSO MONDIALE DI MEDIAZIONE

Una via verso la cultura  
della pace e la coesione sociale

a cura di Danilo De Luise e Mara Morelli

ZONA

*Ai colleghi mediatori detenuti  
del carcere CeReSo 1  
Hermosillo Sonora-Mexico*

*A los compañeros mediadores internos  
del reclusorio Ce.Re.So. 1  
Hermosillo Sonora-Mexico*

# Presentazione

## Le Istituzioni organizzatrici ospitanti

Il X Congresso Mondiale di Mediazione, celebrato a Genova dal 22 al 27 settembre 2014, è la decima edizione di un appuntamento che è convocato ogni anno dalle istituzioni organizzatrici convocanti Universidad de la Sonora e Instituto de Mediación de México e che è stato ideato ed è presieduto da Jorge Pesqueira Leal.

Con il passare degli anni attorno ad esso si è sviluppato un vero e proprio movimento, ma l'appuntamento non è il congresso annuale di chi ne fa parte, bensì un luogo di incontro, discussione, approfondimento che vuole riunire attorno ai contenuti tutti gli interessati al tema della mediazione nelle sue varie forme di applicazione.

L'edizione genovese è stata realizzata da tre partner (Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Genova, Fondazione San Marcellino e Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura), che, dopo un lungo periodo di collaborazione e sperimentazione dell'efficacia della cultura della mediazione sui territori come forma di partecipazione comunitaria, hanno deciso di candidarsi come istituzioni organizzatrici ospitanti mettendo a disposizione strutture, personale e risorse per portare il Congresso in Europa per la prima volta.

Le risorse sono state reperite per l'occasione attraverso contributi in denaro e in "natura". Vogliamo ringraziare in particolar modo:

Alessandro Garrone, ERG  
Camera di Commercio di Genova  
Gregorio e Luisa Fogliani, Qui! Group  
Regione Liguria

Nell'introduzione a seguire viene presentata una breve sintesi degli antecedenti e delle motivazioni, ma vogliamo comunque ricordare che questa iniziativa è stata pensata non come un punto di arrivo, ma come un'importante occasione per dare impulso a un modo di intendere e praticare le convivenze che ci sembra quanto mai necessario nel tempo che viviamo.

# Colpi di timone

Danilo De Luise - Fondazione San Marcellino Onlus

Mara Morelli - Università di Genova

## Un piccolo bilancio per cominciare

Che due genovesi intitolino questa introduzione come uno dei più famosi lavori teatrali di Gilberto Govi può sembrare campanilista (niente di più lontano da noi) o scontato.

In realtà, come nella storia rappresentata dal grande attore genovese, ci sono momenti in cui gli eventi della vita rendono necessario un piccolo o grande bilancio utile, forse, al tempo della vita successivo.

La stesura di queste righe e la conclusione di questa curatela avvengono a dieci mesi dalla conclusione del X Congresso Mondiale di Mediazione, celebrato a Genova dal 22 al 27 settembre 2014, che ha costituito per noi, oltre che il raggiungimento di una grande soddisfazione, anche la conclusione di una faticaccia che ben rappresenta, forse in piccolo, uno degli eventi di cui sopra.

In teatro la maschera di Govi più volte fa riferimento al fatto che nella vita spesso ci si trova di fronte a situazioni in cui si vorrebbe dire chiaro come la si pensa, ma, invece, si è costretti a ingoiare e virare di bordo. Noi questa strategia non l'abbiamo mai praticata molto, e, probabilmente, qui lo faremo ancor meno.

Terminato il richiamo all'opera del genio teatrale del nostro concittadino, un po' perché da qualche parte si deve pur cominciare a scrivere, ma anche per rendergli omaggio, affronteremo la sintesi del nostro piccolo bilancio.

In genere i bilanci concludono un lavoro; noi preferiamo aprirlo, proprio perché riteniamo quanto fatto fino al X Congresso Mondiale un punto di partenza.

Nell'ultimo volume da noi curato, un nostro articolo<sup>1</sup> ripercorreva la fase operativa del lavoro di mediazione comunitaria a Genova, fino al maggio 2012 e questo ci consente di risparmiare parecchia carta, lasciando ai lettori la possibilità di approfondire il pregresso nell'articolo citato.

Durante i circa quindici anni di lavoro congiunto sulla mediazione abbiamo passato la maggior parte del tempo a, nell'ordine:

1 De Luise. D e Morelli. M, "La mediazione comunitaria: dalla dimensione culturale alle attività sul territorio", in Danilo De Luise e Mara Morelli (a cura di), *La Mediazione Comunitaria: un'esperienza possibile*, Libellula, Lecce, 2012, pp. 13-69.

- studiare (qui consideriamo anche la partecipazione a tutti i seminari, convegni e congressi che ci siamo potuti permettere);
- fare ricerca;
- scrivere;
- organizzare momenti formativi;
- realizzare azioni sperimentali sul territorio.

Questo ci ha consentito di confrontarci con molte persone, idee ed esperienze e di costruire un “archivio” da cui attingere nel nostro lavoro. Parte di questo è stato ed è creare connessioni tra persone e attività di nostro interesse, proponendo e offrendo spazi di confronto e di riflessione comune. I seminari e i convegni che abbiamo organizzato hanno avuto anche questo scopo, così come le curatele a cui abbiamo lavorato. In generale, possiamo dire di essere sufficientemente riusciti nell’intento in entrambi i campi; cosa questo abbia prodotto o possa produrre è materia per un altro tipo di valutazione.

Le ricerche che abbiamo avviato e portato avanti hanno seguito lo stesso spirito, ma se per noi sono state soddisfacenti in quanto a raccolta di dati, osservazione dei processi, appagamento di curiosità e, soprattutto, formulazione di nuove domande, resta da attendere la loro ricaduta pratica nella vita dei territori.

La scrittura e l’offerta di momenti seminariali e formativi, oltre ad aver raggiunto, come dicevamo prima, lo scopo di far incontrare in modo proficuo persone ed esperienze, ci pare abbiano anche soddisfatto l’intento della diffusione. Certo le case editrici non si sono arricchite con le vendite dei nostri volumi e ancor meno le organizzazioni a cui abbiamo devoluto i diritti, ma il confronto sugli articoli pubblicati è ancora aperto e abbastanza vivace tra gli addetti ai lavori e, sorpresa, qualche non addetto.

Ci siamo stupiti davvero, invece, per la partecipazione alle iniziative seminariali, formative, ecc. che abbiamo proposto. Probabilmente il fatto che fossero tutte gratuite ha avuto il suo peso, ma è sempre stata più che buona e oltre le aspettative, anche nelle proposte più impegnative. Ci pare rilevante che dal gruppo di tutte le persone coinvolte abbia preso forma una piattaforma di mediazione comunitaria genovese costituita da circa cinquanta persone e che oltre venti di loro si siano poi impegnate in un’attività sui territori, e una trentina abbiano aderito alla AssMedCom (Associazione di Mediazione Comunitaria) costituitasi nel 2013. Occorre, a nostro parere, un ulteriore passo avanti e per questo motivo abbiamo dedicato l’anno in corso alla progettazione e organizzazione di una formazione dedicata allo specifico comunitario che si realizzerà nel 2016 attraverso un corso di perfezionamento universitario.

Le attività sui territori genovesi sono state caratterizzate da una minor linearità e, com’è naturale, da un alto numero di variabili e i nostri limiti si



sono fatti sentire e vedere, a volte anche a distanza di tempo. In generale abbiamo “toccato” o “sfiorato” cinque pezzi di quartieri genovesi a cui aggiungere la Polizia Municipale di Genova come trasversalità e alcune scuole. In due dei tre pezzi di quartiere abbiamo registrato dinamiche conflittuali, competitive ed espulsive nei nostri confronti da parte di alcuni dei soggetti coinvolti. Nelle altre tre abbiamo registrato movimenti positivi di attivazione di persone e processi e crescita in consapevolezza, anche se in un caso l’esperienza sta vivendo un lungo periodo di stasi vedendo i componenti residui del gruppo di residenti maggiormente impegnati nelle attività della piattaforma fuori dal quartiere. L’esperienza con le scuole è stata, ed è, faticosa, richiede piccoli passi e una grande attenzione ai temi interni e alle dinamiche dei singoli gruppi di insegnanti, da cui registriamo un gran bisogno di spazi di ascolto e confronto, di sostegno e riconoscimento del loro ruolo nella comunità.

La parte del leone, in questo breve scampolo di storia/e, l’ha fatta la Polizia Municipale che ha proseguito il lavoro di diffusione/formazione interna, con costanza, fino a formare oltre un centinaio di agenti e funzionari sulle circa novecento persone all’attivo, di cui la metà destinata al servizio nei distretti. Il percorso, ormai quadriennale, è stato molto articolato, tra formazioni intensive, supervisioni, incontri con esperti, visite/occasioni di sensibilizzazione nei distretti, formazioni esclusive per i responsabili di distretti e percorsi di lavoro sulle procedure realizzati in piccoli gruppi secondo l’approccio comunitario del bottom-up. Attualmente sono in fase di avvio alcune altre azioni sollecitate direttamente dai territori.

Questa breve narrazione, a una prima lettura, potrebbe essere intesa come un elenco di un certo numero di soddisfazioni e piccoli successi, tra i naturali e, a volte, prevedibili insuccessi, anche se nelle righe non abbiamo fornito (non ne avevamo l’intenzione) nulla che possa essere utile a fare una valutazione. Come abbiamo detto volevamo solo tracciare una mappa utile a comprendere in quale contesto abbiamo voluto inserire l’esperienza del Congresso Mondiale.

Dovendo, comunque, esprimerci sul percorso sopra descritto, non ci sentiamo di dichiararci soddisfatti. Lo siamo, in alcuni casi molto, di alcune singole esperienze, delle relazioni stabilite con tantissime persone che hanno collaborato e collaborano con noi, ma nell’insieme, pensando alle potenzialità che abbiamo incontrato e scoperto, ci pare di non aver ancora “toccato” la città e che questa, istituzioni in testa, abbia reagito poco. In fin dei conti questo ci pare essere il nostro limite più grande e vorremmo investire il prossimo futuro per comprenderlo meglio e riuscire a conoscerne gli ingredienti.

Ma andiamo con ordine, la mappa, infatti, è più articolata, perché, parallelamente al lavoro nella città in cui viviamo, siamo stati coinvolti in diverse esperienze di diffusione, formazione e supervisione in un contesto più ampio.

Intanto il nostro coinvolgimento nei lavori genovesi di esperti internazionali, due dei quali li supervisionano, ha fatto sì che quello che stavamo facendo prendesse, ai loro occhi, la forma di un “modello genovese” di quell’approccio alla mediazione proprio del movimento dei congressi mondiali di cui abbiamo raccontato nelle nostre pubblicazioni precedenti<sup>2</sup> che, attraversato l’oceano, si era adattato al nuovo contesto portando il suo contributo di prassi e riflessioni al movimento stesso. Per questo motivo ci venne chiesto di presentarlo come Progetto di Buone Pratiche di Rilevanza Globale al VII Congresso Mondiale di Mediazione tenutosi a Toluca (Messico) nel 2011. L’esperienza, ascoltata da una funzionaria del Ministero di Giustizia della Repubblica del Cile, fece sì che fossimo chiamati, nell’agosto del 2012, dallo stesso Ministero, per formare i mediatori coinvolti in un progetto di superamento delle baraccopoli di tutto lo stato. Nello stesso periodo fummo selezionati tra le buone pratiche europee nell’ambito di un progetto della Fundación CEPAIM che ha sede in Murcia (Spagna). Nel 2013 a Mara Morelli è stato chiesto di tenere una magistrale nell’ambito del IX Congresso Mondiale di Mediazione. Siamo stati riconosciuti come organizzazione ospitante per il X Congresso Mondiale (prima edizione europea). Nell’arco dell’ultimo anno abbiamo iniziato una collaborazione proficua dapprima con la AUSL di Cesena e poi con il Comune della stessa Città. In seguito a questo ci è stato chiesto di facilitare un percorso volto a mettere in rete tutte le realtà regionali che si occupano di mediazione. In occasione della realizzazione del X Congresso Mondiale di Mediazione abbiamo attivato nove collaborazioni con istituzioni e organizzazioni delle otto città italiane che hanno ospitato i workshop del pre-congresso nazionale. Subito dopo il congresso ci è stata proposta una nuova sfida dall’Associazione Sesta Opera e dalla Casa di reclusione di Bollate: entusiasti dell’esperienza del workshop sulla mediazione in ambito carcerario, voluta e ospitata dalla stessa Associazione, in ottobre ci hanno chiesto di stendere un progetto per realizzare un’esperienza simile anche a Bollate. Nel momento in cui scriviamo si è appena conclusa la prima fase del progetto, che diverrà qualche cosa di nuovo, studiato appositamente per le esigenze specifiche dei detenuti e del personale che opera in questa Casa di Reclusione.

In tutti questi anni abbiamo attivato collaborazioni con docenti di università europee ed extra europee quali, tra le altre: Universidad Autónoma de Madrid, Universidad Complutense, Universidad del País Vasco, Universidad

2 Per maggiori informazioni vedi: [www.congresodemediacion.com](http://www.congresodemediacion.com) - [www.iberistica.unige.it](http://www.iberistica.unige.it) (sezione Mediazione Comunitaria). De Luise D. e Morelli M. (a cura di), *Tracce di Mediazione*, Polimetrica, Milano 2010. De Luise D. e Morelli M. (a cura di), *Mediazione tra prassi e cultura, oltre i risultati di una ricerca*, Polimetrica, Milano 2010. De Luise D. e Morelli M. (a cura di), *La Mediazione, una via verso la cultura della pace*, Libellula, Lecce, 2011. De Luise D. e Morelli M. (a cura di), *La Mediazione Comunitaria: un’esperienza possibile*, Libellula, Lecce, 2012.

Jaume I de Castellón, Universidad de la Sonora, Universidad Metropolitana de Ciudad de México, ecc.. Insomma, quasi senza accorgercene ci siamo trovati a tessere una rete sempre più grande con cui condividiamo progetti, studi, sogni e, in ultimo, il progetto della collana di mediazione comunitaria di questa casa editrice, nato dall'incontro con Piero Cademartori grazie all'esperienza e ai suggerimenti del vulcanico amico comune Marzio Villari.

## Il X Congresso Mondiale di Mediazione

Veniamo ora al X Congresso Mondiale di Mediazione oggetto di questo volume. Le ragioni che ci hanno spinto a candidarci per ospitarlo e ad affrontare lo sforzo relativo, sono state, tutto sommato, molto semplici. Tornando dalla prima edizione del 2005 ci eravamo resi conto che mancava, da noi e a quel tempo, un approccio alla mediazione che fosse prima di tutto culturale, cioè che guardasse alla stessa come a uno stile di vita e a un'opzione politico-culturale prima che alle differenti tecniche di intervento nelle diverse situazioni di conflitto. Ci sembrava, anche, che la mediazione comunitaria corresse il rischio di essere considerata una tra le tante tecniche, mentre per noi rappresentava e rappresenta ancor più oggi, l'espressione operativa dell'*enfoque cultural de la mediación*, che raccoglie in sé tutte le altre tecniche, sia nella riflessione e nel bisogno di competenze, che nell'azione, chiamandole in causa, con i relativi "specialisti" a seconda delle necessità. Da allora al 2014, c'è stato quanto sintetizzato prima, che è stato una sorta di preparazione alla prima realizzazione del Congresso in Italia e in Europa per provare a dare l'avvio a questo sguardo sul mondo. Un'occasione per far incontrare persone (mediatori, addetti ai lavori, cittadini, studiosi, accademici, politici, ecc.) tra loro e attorno a un tema avvicinato in un modo un po' diverso e in un "luogo" un po' diverso.

Infatti per noi ha avuto molta importanza anche il come realizzare l'evento e ci siamo dati alcuni "paletti" irrinunciabili:

- No *business*, per la prima volta abbiamo realizzato un evento non gratuito, ma i costi di iscrizione dovevano essere (e sono stati) bassi, con quote ancor più basse per gli extraeuropei che già dovevano sostenere costi più alti di viaggio (a noi succede sempre il contrario). Per raggiungere questo scopo abbiamo cercato aiuti esterni in denaro e in "natura". Le tre istituzioni organizzatrici ospitanti hanno offerto il lavoro del personale coinvolto (qualche decina di migliaia di euro) e Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura anche l'uso di tutti i locali<sup>3</sup>;

3 I dettagli dei costi sono on-line, sul sito [www.congressodimediazione.com](http://www.congressodimediazione.com).

- No mercato, cioè fare in modo che il congresso fosse un'occasione per discutere di contenuti e non per vendere prodotti (formazione, progettazione, interventi, ecc.). Chi ha cercato una vetrina da cui proporsi non l'ha trovata;
- Sobrietà, anche se la splendida *location*, come diciamo noi in Italia, ha fatto sembrare il Congresso tutt'altro che sobrio, i costi sono stati bassissimi per un evento di quelle dimensioni, abbiamo ridotto al minimo il *catering* sia nel numero (uno per l'inaugurazione e uno per la serata finale) che nella sontuosità e gestito internamente viaggi, collocazioni alberghiere, service, ecc.;
- Istituzione di borse o aiuti economici per pagare l'iscrizione delle persone che non potevano sostenere il costo. Ne sono state attivate circa 25 per studenti universitari, circa 80 per dipendenti del Comune di Genova, altre 10 circa per residenti di quartieri genovesi;
- Portare un po' del congresso fuori dalla sede dei lavori e mettere il Congresso a disposizione della città, istituzioni in testa;
- Creare una rete, la più ampia possibile, con altre città italiane coprendo dall'organizzazione genovese i costi della realizzazione di workshop pre-congressuali su ambiti della mediazione di loro interesse;
- Scegliere relatori e formatori dei workshop in accordo con il comitato convocante messicano che ci ha lasciato totalmente liberi, esclusivamente secondo i contenuti e gli approcci che volevamo proporre e facendo in modo che gli iscritti italiani ed europei potessero ascoltare "dal vivo" mediatori di rilievo internazionale che frequentano poco l'Europa e l'Italia. Non ci sono stati, dunque, inviti dovuti a logiche di altra natura;
- Inserire nel congresso uno spazio per Comunicazioni, in sessioni parallele, selezionate attraverso un comitato scientifico internazionale. I lavori sono stati resi tutti anonimi e inviati ciascuno a una coppia di valutatori; in caso di parere non unanime di questi ultimi, il lavoro è stato mandato a un terzo. Questa prima valutazione attribuiva un punteggio. La graduatoria di tutti i punteggi consentiva la scelta del numero di lavori da selezionare. Nessuno è stato selezionato, quindi, in virtù del proprio nome, delle proprie conoscenze o della carica, accademica o meno, ricoperta. Questo volume nasce per ospitare e diffondere i lavori tratti da queste comunicazioni, nuovamente selezionati e sottoposti a revisione cieca;
- Coinvolgere studenti e membri della piattaforma nel processo organizzativo e gestionale.

Un elenco pedante, ma necessario, perché parte stessa delle ragioni della nostra candidatura, oltre ad allargare la rete di chi è interessato a guardare

alla mediazione in un modo diverso, aprendo la finestra dei confini nazionali per far entrare altra aria e altre voci. Il Congresso è stato uno straordinario luogo di incontro e il fatto di realizzarlo in Europa ha evidenziato ancor più questo aspetto. Così tante provenienze diverse e gli oltre duecento partecipanti dall'America Latina hanno reso possibili scambi di esperienze e posto le basi per nuove possibili collaborazioni. Inoltre, l'elevata presenza di cariche istituzionali di altri paesi tra gli iscritti ha fatto sì che i confronti non siano avvenuti solo tra aree geografiche, ma anche trasversali, a più livelli.

Un lavoro di ricerca specifico e una pubblicazione a parte sarebbero necessari per raccontare il lavoro di contatto con le centinaia di persone che hanno chiesto informazioni e con chi, poi, ha partecipato. Migliaia di contatti tenuti personalmente da noi che costituiscono una miniera di dati sulla pragmatica della comunicazione del mondo della mediazione e sul variegato e, a volte, bizzarro mondo dei mediatori. Lo diciamo solo per condividere una nostra impressione: a volte corriamo il rischio nelle sessioni di mediazione (e nella vita), noi per primi, di proporre agli altri cose che sono ancora molto lontane dal nostro stile e modo di comportarci.

Occorre dire, giusto per descrivere il contesto da cui emergono i lavori che proponiamo a seguire, che, in generale, sia le attività pre-congressuali (nove workshop in Italia e altrettanti a Genova) che quelle congressuali hanno superato le nostre aspettative, anche dal punto di vista del numero dei partecipanti.

Il numero degli iscritti al pre-congresso mondiale, a quello nazionale e al congresso vero e proprio, ha superato le settecento persone, rappresentanti ventisette paesi diversi, con oltre millecento partecipazioni alle attività. Gli iscritti al congresso sono stati circa cinquecento.

Gli esperti relatori e istruttori sono stati coinvolti in incontri tematici scelti da otto realtà cittadine che ne hanno fatto richiesta:

- Un gruppo interdisciplinare composto da psicologi, educatori, assistenti sociali, insegnanti e mediatori interculturali (Comune di Genova, ASL e privato sociale) ha incontrato, in uno spazio messo a disposizione da Palazzo Ducale, Juan Carlos Vezzulla per discutere delle tematiche relative alla prevenzione rivolta agli adolescenti a rischio;
- L'Associazione Amici di Ponte Carrega ha organizzato un incontro in Piazza Adriatico con Graciela Frías Ojinaga, Ramón Alzate Sáez de Heredia e Leticia García Villaluenga su tematiche relative alla mediazione e la partecipazione dei cittadini;
- Un gruppo di ragazzi di una casa occupata ha incontrato Alejandro Nató per affrontare temi legati alla mediazione come strumento di superamento dei conflitti;

- La scuola Santa Sofia ha organizzato un incontro con Laura Quiroz per affrontare argomenti legati alla mediazione in ambito scolastico;
- L'Istituto Comprensivo Centro Storico ha avuto a disposizione Myriam Barrientos e El Ahdji Ahmadou per affrontare le stesse tematiche;
- In una sala messa a disposizione da Palazzo Ducale, alcuni rappresentanti dell'Associazione Amici di Ponte Carrega, il Prof. Massimo Morisi dell'Università di Firenze, un rappresentante dell'Ufficio per la Partecipazione del Comune di Genova, un rappresentante del Municipio Media Val Bisagno (Vicepresidente) e un rappresentante di Coop (Presidente Coop Liguria) hanno incontrato Alejandro Nató, Graciela Frías e Danilo De Luise per discutere su come riuscire ad avviare un processo di dialogo tra di loro;
- Il Municipio di Sampierdarena ha organizzato un incontro con Fadhila Maamar e Graciela Frías per affrontare le tematiche legate alla mediazione nei contesti di immigrazione;
- La scuola Ariosto di Certosa ha incontrato Ramón Alzate Sáez de Heredia, Myriam Barrientos e Georgina Pesqueira per affrontare tematiche legate all'applicazione della mediazione in ambito scolastico.

In ognuna di queste attività, come in tutte le altre pre-congressuali e congressuali erano presenti, in qualità di osservatori, membri dello staff organizzatore composto da componenti della piattaforma di mediazione comunitaria genovese e studenti dell'Università di Genova, disponibili anche come supporto linguistico e traduttivo. A questo proposito è opportuno ricordare le tesine di laurea triennali e le tesi magistrali che alcuni degli studenti del Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Genova, che hanno partecipato a questa esperienza come Staff (una trentina) o come partecipanti alle attività del congresso, hanno dedicato al Congresso Mondiale di Mediazione o ad aspetti correlati<sup>4</sup>, quali la giustizia restaurativa, la mediazione educativa, aspetti legati all'oralità di alcuni formatori del congresso, la mediazione comunitaria, ecc..

Ci è sembrato giusto, in questa breve introduzione, cercare di condividere gli antefatti, lo spirito e lo stile con cui abbiamo cercato di realizzare il X Congresso Mondiale di Mediazione. Purtroppo l'enorme mole di materiale non ci consente di realizzarne degli atti veri e propri, anche se, fortunatamente, in rete sono disponibili almeno i video di tutte le sessioni plenarie.

4 Solo per menzionarli: Elena Bernardeschi, Cristina Brusco, Marta Carmilla, Michel Del Noce, Daiana Díaz, Giulia Pagano, Daria Podestà e molti altri che hanno approfondito tematiche legate all'esperienza nella loro memoria di modulo teorico all'interno della materia Lingua e Traduzione I del corso di laurea magistrale in Traduzione e Interpretariato.

Non ci è possibile descrivere tutte le esperienze fatte nei due anni di lavoro per la sua organizzazione, né raccontare gli straordinari incontri fatti strada facendo. Piano piano si sono aggiunte persone e collaborazioni che hanno reso possibili realizzazioni di grandi e piccoli pezzi di questa esperienza. Crediamo, comunque, che questo volume possa, attraverso una parte dei contributi proposti durante le sessioni parallele, dare un'idea della ricchezza e della variegata esperienza che i partecipanti hanno potuto vivere.

Riteniamo sia un buon punto di partenza per chi abbia voglia di ragionare e lavorare insieme per il miglioramento della qualità delle nostre vite.

A tutte le persone che hanno lavorato all'organizzazione e alla realizzazione del congresso va la nostra gratitudine, senza di loro non si sarebbe potuto fare.

Grazie ai componenti del Comitato Scientifico che hanno prestato il loro tempo e le loro competenze gratuitamente.

Ai partecipanti: un grande grazie, per lo sforzo fatto, sia di tempo, che di pazienza e fatica nell'incontrare persone con approcci e convinzioni a volte differenti. Non si è trattato, infatti, del raduno annuale di persone che condividono tutto lo stesso approccio, ma di un tuffo nel confronto e nella scoperta, che ha richiesto umiltà e passione a molti.

Grazie alle numerose personalità accademiche, politiche e istituzionali che si sono iscritte, pagando la quota, e hanno partecipato esattamente come tutti gli altri. Apprezziamo la loro coerenza e testimonianza che, tra le altre cose, ridimensiona le proteste di chi avrebbe voluto da noi un trattamento privilegiato e maggior visibilità.

Grazie a chi ha voluto argomentare delle critiche, ci ha aiutato e ci aiuta a crescere oltre a testimoniare buona fede e coraggio delle proprie azioni; è un merito davvero grande.

Un abbraccio particolare va a tutti quelli che non hanno potuto partecipare, a quelli che lo hanno fatto da distante e a tutti quelli che ci hanno sostenuto e fatto il tifo per noi.

Granada, luglio 2015

# Conclusioni

Luca Borzani - Presidente Palazzo Ducale Fondazione  
per la Cultura Genova

Palazzo Ducale, in particolare dalla sua trasformazione in Fondazione (2008), supporta il proprio ruolo di istituzione culturale con un'attenzione costante alle iniziative per il sociale. È un Palazzo *della* città, aperto *alla* città, dove tutti possono esprimersi liberamente nel rispetto e nell'ascolto degli altri con la convinzione che fare cultura pubblica significa anche cercare di consolidare una dimensione di valori, di senso di comunità e di consapevolezza critica e civica.

Questa è la ragione per cui all'interno della programmazione particolare cura è dedicata all'attivazione di percorsi di dialogo con "pezzi di città" (altre istituzioni, enti e associazioni) in funzione del superamento di pregiudizi e stereotipi per favorire la cittadinanza attiva e partecipata.

Proprio in quest'ottica è nata la collaborazione con Fondazione San Marcellino e il Dipartimento di Lingue e Culture Moderne Università di Genova che ha portato al progetto *Dialogo Cultura e Mediazione*, laboratori di cittadinanza per dialogare e individuare, in modo condiviso, tematiche connesse ad un'idea di città da discutere e approfondire, durante il quale è maturata l'idea della possibilità di portare a Genova, e proprio al Ducale, il *X Congresso Mondiale di Mediazione* con l'obiettivo di creare un'occasione in cui la dimensione culturale, quella della solidarietà e del dialogo partecipativo si potessero incontrare in un confronto mondiale interdisciplinare aprendo a prospettive di diffusione, sensibilizzazione, consolidamento e radicamento di esperienze e pratiche di mediazione al servizio delle comunità.

Fare "cultura pubblica" non può prescindere da una riflessione sulla mediazione comunitaria perché, come scrive Carlos Giménez, "lavorare nella comunità e con la comunità per affrontare temi di interesse della medesima, sia per migliorare la qualità della vita di un particolare gruppo o quartiere, sia per passare dalla coesistenza alla convivenza, aggiungendo un principio di interazione positiva tra le parti", preservando il senso complessivo di *el enfoque cultural* che si nutre di abilità, tecniche, competenze e discipline diverse.

Un modo per costruire strumenti che ci aiutino a leggere la crisi del nostro tempo. Una crisi che è economica in primo luogo, ma anche della comunità e delle identità e che prosegue con effetti devastanti sia sociali che culturali, divenendo il nostro orizzonte, il luogo delle paure del futuro ma anche dell'incubazione dei virus del razzismo, della xenofobia, dell'irresponsabilità sociale. Con la convinzione di sempre e cioè che la conoscenza, il confronto,



la cultura siano strumenti per misurarci con il mutamento, per sfuggire alle omologazioni, per costruire cittadinanza.

Il successo e la riuscita del Congresso, naturalmente, non possono che essere il punto di partenza di un percorso articolato e inesauribile cui, il prossimo anno, ancora in partnership con San Marcellino e il Dipartimento di Lingue e Culture Moderne Università di Genova, aggiungeremo un altro importante tassello, la realizzazione di uno strumento formativo ad hoc, un vero e proprio Corso di Perfezionamento Universitario rivolto a circa trenta persone, tra studenti e operatori pubblici e privati, dal titolo Processi di mediazione nelle comunità plurilinguistiche. L'avventura continua.

# Sommario

Presentazione	7
Colpi di timone	9
Golpes de timón	19
La Dimensión Transversal de la Mediación. Una Mirada Sistémica desde los Procesos	29
Il progetto Passaggi nella Canazzi di Legnano: rigenerare i legami sociali	45
La Mediación Social Comunitaria en el Ayuntamiento de Alicante	61
Linguaggi artistici e trasformazione del conflitto. Analisi dell'esperienza Scatenati della Casa Circondariale di Genova-Marassi (Italia)	77
La arteterapia como herramienta de mediación comunitaria	91
Snodi: costruire comunità di mediatori e contagio culturale	107
La narrazione mediata nella Protezione Internazionale	117
Scegliere la scuola: tra bagaglio culturale e aspettative per il futuro	137
Mediazione educativa interculturale nelle scuole progettuali dell'infanzia comunali: tracce di esperienze genovesi	149
Mediación escolar entre pares para la resolución de conflictos interpersonales en el aula	159
Mediatori in erba: perché “osare” alla scuola dell'infanzia?	179
La mediación escolar entre pares como herramienta para la previsión y resolución de conflictos en la educación secundaria pública y privada de México	191
La mediación como estrategia para la resolución de conflictos entre alumnos en el espacio universitario del instituto de ciencias sociales y humanidades. Trabajo de campo	205
Il processo verso la mediazione: percorsi giudiziari, sociali e relazionali a confronto nei reati di bullismo scolastico	227

Mediazione penale minorile e senso di comunità	243
La mediazione dei conflitti dei cittadini con la Pubblica Amministrazione	255
El despido disciplinario como objeto de la conciliación-mediación	271
Adquirir competencias en resolución de conflictos	303
The subject's emancipation in community mediation: from judicial decision to conflict dealing	321
Fuochi nella notte. Uso di immagini d'arte in mediazione familiare	337
La Fatiga por Compasión en la Práctica de la Mediación Familiar. Hipótesis para una investigación	353
La peor discapacidad es la actitud negativa	371
Reflexão sobre e a teoria do pensamento complexo de Edgar Morin: a reflexão sobre crise da jurisdição e possibilidade da mediação como perspectiva emancipatória e participativa do cidadão na resolução de conflitos	385
Prima della scrittura: "Giochiamo al teatro... giocare vuole dire misurarsi con se stessi e con gli altri per aprirsi al cambiamento e alla trasformazione"	413
Conclusioni	425

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

**MEDIAZIONE COMUNITARIA**  
DALLA COESISTENZA ALLA CONVIVENZA

## **VOCI DAL X CONGRESSO MONDIALE DI MEDIAZIONE**

Questo volume raccoglie una parte dei contributi presentati nelle sessioni parallele del X Congresso Mondiale di Mediazione, tenutosi a Genova dal 22 al 27 settembre 2014. Per la prima volta in Europa, il congresso è stato uno straordinario momento d'incontro volto ad allargare la rete di chi guarda alla mediazione in modo diverso, aprendo le finestre dei confini nazionali per far entrare altra aria e altre voci. Tante provenienze diverse, per aree geografiche, ruoli, istituzioni e ambiti, uniti agli oltre duecento partecipanti dall'America Latina, hanno consentito ricchi scambi e posto le basi per nuove possibili collaborazioni ed evoluzioni delle tecniche e delle modalità di intervento sui conflitti. Questo volume offre un'idea delle variegate esperienze che nel mondo si vanno realizzando ed è sicuramente un buon punto di partenza per chi abbia voglia di ragionare e lavorare insieme per migliorare la qualità della nostra vita.

In rete sono disponibili le registrazioni delle sessioni plenarie.

**MEDIACIÓN COMUNITARIA**  
DE LA COEXISTENCIA A LA CONVIVENCIA

**EURO 20**

ISBN 978 88 6438 585 3

